

# Pd toscano, una direzione al veleno

## Esplode il risiko delle poltrone e la segreteria va sotto scacco

Il totonomi per il rimpasto della giunta regionale, ma il **governatore Gianni**: «Decido io» Nardini verso l'Europa, in lizza per sostituirla Bini, Biti, Bugliani e Squitieri. Il caso Ciuffo

### INCIDENTE DIPLOMATICO

**L'ex governatore Enrico Rossi dopo essere stato invitato non ha ricevuto il link per partecipare**

di **Ilaria Ulivelli**  
FIRENZE

**Nostante** di pelo ne abbia perso in abbondanza, il Pd toscano persevera col vizio di pensare più alle poltrone che ai pentimenti e a ritrovare la strada maestra della sua missione. «Faremo un grande errore se trasformassimo questa riflessione in una lotteria di nomi sulla giunta regionale e sul partito». Detto fatto. Dopo queste parole del coordinatore della segreteria Pd toscana, il neodeputato Emiliano Fossi, è cominciato il sudoku del chi va dove per accontentare correnti e spifferi. Mentre Ghisleri mostra i sondaggi con un Pd che scende nei gradimenti, segno che la lezione elettorale non è ancora servita a far cambiare la rotta, le due notti di direzione regionale celebrate sulla piattaforma Zoom, chissà perché (tardi per tardi si poteva aspettare il weekend e guardarsi nelle palle degli occhi), hanno fatto affiorare gran malumori e poche idee per risolverli. E anche qualche gaffe. L'ex presidente della Regione Enrico Rossi, dopo essere stato invitato dalla segretaria Simona Bonafè, non ha ricevuto il link per partecipare. Figuraccia, rammarico e ricucitura del neoparlamentare Marco Simiani, responsabile dell'organizzazione del Pd toscano che l'ha invitato.

**Ma i dolori** sono tutt'altro che sedati: la costa si sente poco rappresentata in parlamento e va all'attacco della segretaria

Bonafè, difesa dal governatore **Eugenio Gianni** che non brinderebbe se al suo posto dovesse arrivare la sindaca empoiese Brenda Barnini. C'è anche da dire che sulle liste non è stata Bonafè a dare le carte. In base ai tempi congressuali consueti, la segretaria avrebbe dovuto terminare il mandato quadriennale. Ma probabilmente il congresso toscano si farà a ottobre del 2023: prima non c'è tempo, perché quando ci sarà il nuovo segretario nazionale i comuni di Pisa, Siena e Massa (tutti da riconquistare) saranno sotto elezioni. E a tal proposito il presidente del consiglio regionale Antonio Mazzeo, per il candidato di Pisa chiama le primarie a novembre, se non saranno fatte quelle di coalizione. Come si sistemano i mali? Trovando un posto a chi piange fuor dall'uscio. Da Martina Nardi, Susanna Cenni, Caterina Bini, l'elenco è lungo. Tra l'altro il Pd sta facendo un rimpasto di giunta regionale (con consueto totonomi) in testa al **governatore Gianni**: «Decido io, nessun rimpasto, la giunta lavora bene: se Nardini andrà al parlamento europeo sarà sostituita e poi con il nuovo statuto arriverà un sottosegretario alla presidenza». Per quei due posti ci si spella. Facendo i conti avanti all'oste perché non è detto che l'assessora Alessandra Nardini decida di andare. Franceschini e Giacomelli spingono Caterina Bini, anche per la segreteria, ma la strada sembra in salita. C'è chi dà in uscita l'assessora Stefano Ciuffo e in entrata Benedetta Squitieri anche lei pratese. Sul tavolo c'è anche il nome della fiorentina Caterina Biti, ma contro i fiorentini è scatenata l'iradiddio. Più chance per il massese Giacomo Bugliani.



Il presidente della Regione, **Eugenio Gianni**, con l'assessore **Alessandra Nardini** (Pressphoto)

